

ARCHEOLOGIA

Una visita agli scavi di Velia, lungo la costa del Cilento

Si sta portando alla luce l'antica città di Parmenide

La « Porta Rosa » di Velia, la cui scoperta, avvenuta nel marzo del '65, ha sconvolto i dati convenzionali sull'originalità della architettura curvilinea etrusca e romana e sui precedenti esistenti in Magna Grecia



Fu costruita nel VI secolo a.C. e divenne sede della famosa « scuola eleatica » - A colloquio con il sovrintendente professor Mario Napoli - Una scoperta che ha suscitato discussione e polemiche: la Porta Rosa - Contestato il « primato di anzianità » dell'arco in Italia - I visitatori (l'ingresso agli scavi è libero) supereranno i duecentomila

ASCEA MARINA, agosto. Sulla strada che porta a Capo Palinuro lungo la costa del Cilento, 65 chilometri più a sud di Paestum, una freccia gialla invita ad una brevissima svolta a sinistra, per gli scavi di Velia. Le auto con targhe straniere sono quelle che in prevalenza l'imbarcano, spingendosi fin nel recinto che ricorda per un brevissimo tratto la mura dell'antica Elea. L'accesso agli scavi è libero. « Dovrà essere sempre libero », è l'opinione del prof. Mario Napoli, soprintendente alle antichità per le province di Salerno, Avelino e Benevento, il quale personalmente da quattro anni sta compiendo le ricerche che dovranno portare in luce completamente la città della Magna Grecia in cui ebbe sede la famosa scuola eleatica di Parmenide.

« Io credo - prosegue - che il pagamento di un biglietto per l'accesso agli scavi, per quanto basso possa esserne il prezzo, rappresenta comunque una barriera, un momento settettivo nel rapporto tra l'uomo comune e la cultura, un fatto dannoso, insomma, che non trova giustificazione neanche sul piano finanziario, poiché le spese complessive del servizio biglietti non sono compensate in genere dagli incassi e invece il personale potrebbe essere utilmente impiegato con altri scopi ».

Le cifre danno ragione al prof. Napoli. L'anno scorso i famosissimi templi di Paestum (dove si parla) hanno avuto 230 mila visitatori paganti, quindi si calcola 300.000 in tutto; gli scavi ben meno noti (anche perché ancora in una fase che si può definire iniziale e quindi meno spettacolari) di Velia hanno avuto 150 mila visitatori e quest'anno supereranno i duecentomila. È un elemento, anche questo, che si inserisce nella polemica suscitata nei giorni scorsi dalla chiesa televisiva sui muri ed esempio che certamente dà rigore alle critiche sulla organizzazione della dirigenza culturale in Italia.

Ma la « forza » degli scavi attualmente in corso a Velia sta soprattutto nella scoperta fatta finora e nel criterio col quale esse vengono perseguitate: sia le une che l'altra oggetto di polemiche che hanno visto schierarsi da una parte gli archeologi arroccati nella difesa di alcuni punti fissi sui quali è stata sempre orientata la ricerca, e dall'altra gli archeologi che, rompendo, per esempio, gli schemi nazionalisti



Uno scorcio del porto di Elea (in primo piano) e le terme (sullo sfondo)

mentava un archeologo rivolgendosi al professor Napoli - se questi scavi ti fossi messo a farli durante il ventennio fascista non credo che avresti fatto una brillante carriera: hai intaccato la... romanza ».

Il professor Napoli, che, nonostante i capelli candidi, è molto giovane, e giovanile, è soprattutto nella sua accanita attività di ricercatore, dice con tono pacato: « Mi rendo conto che la scoperta della Porta Rosa (come egli l'ha battezzata, per il colore dei mattoni ai riflessi del sole) sconvolge e turba certi dati convenzionali, ai quali i nostri maestri ci hanno legato; ma il rinnovamento di questo monumento che nel suo complesso risale al IV secolo a.C., se non alla fine del V, ci fornisce elementi totalmente nuovi per la nostra conoscenza sulla civiltà che ci hanno preceduto, che non possono chiudere gli occhi e non vedere per non smuovere principi ai quali pure è stato improntato tutto il nostro passato ».

Uno strato di terra profondo dai 14 ai 17 metri si oppone alla certosina fatica dell'archeologo e resiste alla sollecitazione dei picconi e delle scaravatrici, ma ormai si sa che sotto vi è, perfettamente conservata, Elea come fu. Quello che oggi giorno viene portato alla luce (sculture, monete, terracotte, bronzi, iscrizioni dal V secolo a.C. al II d.C., tanti da riempire un museo) dice che la città della scuola eleatica fu gelosa della sua autonomia legata ad una organizzazione di tipo « democratico »: i mattoni con cui tutto fu costruito recano uno stampo: « Elta Delis »; le iniziali che li indicano prodotti da una « fabbrica di stato », contrassegnati da un'al-

tra sigla, che era come la firma del « governatore », come oggi sulle nostre carte-monet. La città si difese dalle contaminazioni dei popoli indigeni che con essa vennero a confronto, e soprattutto contrastò il prepore di Roma imperiale: fu a Velia (dove ancora si parlava greco fino al II secolo dopo Cristo) che Bruto trovò garanzie di immunità e successivamente, con lui, Catilina, accolti come coloro che avevano tentato di evitare a Roma una nascente tirannide imperiale.

« Sono anche questi motivi che, su un piano dieci settimane, mi legano agli scavi di Velia », dice il professor Napoli, il quale è riuscito a trasmettere anche ai custodi, agli operatori che scavano con lui, una passione e un'anima di ricerca che sorreggono soprattutto il ritmo di questa ricerca. Egli è in serie, attualmente, ma s'è fatta la casa della villeggiatura ad Ascea Marina (nel cui territorio rientra appunto Velia) e mentre moglie e figli fanno il bagno, lui ne va sugli scavi con la sua squadra di lavoro, che è composta da studenti di archeologia dell'Università di Bari, i quali danno gratis la loro opera.

« Solo così - dice - ho potuto utilizzare tutta la manodopera a disposizione e quindi fissare tre punti di scavo aperti contemporaneamente; da solo e sono solo - dovevi procedere molto più lentamente ».

« Ogni giorno viene selezionato e inventariato e viene compilato il « giornale di bordo » d'una nave, che riper corre a ritrarsi secoli di storia, per sapere e far sapere di più Ennio Simeone

tra i suoi colleghi, che ci hanno preceduto, che non possono chiudere gli occhi e non vedere per non smuovere principi ai quali pure è stato improntato tutto il nostro passato ».

« Solo così - dice - ho potuto utilizzare tutta la manodopera a disposizione e quindi fissare tre punti di scavo aperti contemporaneamente; da solo e sono solo - dovevi procedere molto più lentamente ».

« Ogni giorno viene selezionato e inventariato e viene compilato il « giornale di bordo » d'una nave, che riper corre a ritrarsi secoli di storia, per sapere e far sapere di più Ennio Simeone

Anche Montale, innanzi tutto, sentì la lotta di liberazione come una grande frattura non solo con il passato politico dell'Italia (il che è ovvio), ma anche con il passato letterario (il che è meno ovvio, almeno per chi nella poesia di Montale ha visto sottolineare soltanto le scoperte di *rhythmo* o di *sistema*). Il nostro poeta vagheggiava allora un tipo di scrittore immobile, da cui guasti compiuti dall'irrazionalismo, dall'esasperazione dell'io, dalle teorie « dell'arte intesa come pura magia » e « suggestione e allusione », un tipo di scrittore che non aspirasse alla « facile corona delle balbuzze neo-barbare e del funambulismo » (p. 25) e che avesse la tempra morale del Croce e dei Salvemini, degli Amendola e Gobetti, Gramsci e Rosseli (p. 23). E si augurava un'arte e una scienza che « abbandonando ogni sospetto agnostico dimettesse infine l'abilitudine di legare il carro dove vuole il padrone del momento e tornassero a servire liberamente quelle insopportabili forze morali e materiali, economiche ed etiche, che dovranno pur fare, prima o poi, del nostro continente un'unione federale di liberi Stati di liberi lavoratori ». E precisava: « scrivere, nel senso di rendersi utili, non già in quello di asservirsi, e rendersi utili liberamente, senza venir meno, cioè a quel punto di fortunato, d'imprevedibile e di contingente ch'è il sigillo umano dell'arte e del pensiero » (p. 65). E parlava di Kafka « realista a

oggi ci si rappresentano come sostenitori di mode letterarie e artistiche tutt'altro che realistiche e impegnate (e la gran stilizzazione è sempre la stessa): il mondo è cambiato, le ideologie non servono più, ci muoviamo nell'ambito del relativo e dello sperimentale e così via cercando in tal modo nella realtà un alibi per il crudo idealismo che è avvenuto nella coscienza». Montale allora sa di aver ragionevoli ferme posizioni fino a respingere in maniera talvolta eccessiva le manifestazioni artistiche degli ultimi anni (e stupisce la sua avversione per la musica contemporanea da Schönberg in poi) e anche le manifestazioni di costume legate alla moderna civiltà industriale. Così egli ripudia la cultura di massa, preferisce i pochi lettori attenti di una volta, ai molti lettori frettolosi e impazienti di oggi (tanto da far tornare in mente il lettore che protestava Petrarca: che non pensasse né agli affari né alla famiglia né all'amante quando si accostava allo suo poesio e che compisse una fatiga non minore di quella che aveva compiuta il poeta), trova barbarici i moderni sperimentalismi perché « l'arte destinata a restare ha l'aspetto di una verità di natura, non di una scommessa sperimentale esiguita a freddo » (p. 81).

Naturalmente è difficile seguire Montale sul suo terreno perché lo che trasforma in un no-stalgia del passato, di una società ancora fondamentalmente contadina: anche se delezionose sono alcune sue pagine sulle villeggiature di un tempo o sulla diminuzione del consumo del vino a favore di innumenabili bibite e via dicendo. Tuttavia se molti sono i punti di dissenso, ve ne sono alcuni sui quali ci troviamo d'accordo e che desideriamo sottolineare Concordiamo, cioè, con un'osservazione che egli fa a proposito del romanzo ma che potrebbe estendersi a tutta l'arte contemporanea, vale a dire che « la ricerca di puri valori di ritmo, di pure sequenze d'immagini visive » ha preso il sopravvento sull'appena fondimento poetico dei fatti rappresentati » (p. 80). Il che significa che prevalgono interessi puramente (e astrattamente) formali, che l'arte non sente più il bisogno di fare i conti con la realtà, che non ricerca nelle sue capacità conoscitive la verifica della sua validità, che si muove prevalentemente in un mondo di stilemi o di accostamenti eromatici, ammucchiando l'acchino al lettore che riesce a cogliere certe finezze o audacie espresse: « l'orrore per gli astratti contenuti, la giusta convinzione che la poesia si fa con le parole, la musica con le note, la pittura con i colori » (p. 94). Ci persuade anche il suo rifiuto delle posizioni che ritirano l'impossibilità di un giudizio estetico che abbia un significato trascendente il semplice gusto individuale: il suo pretendere, insomma, una critica che non si limiti a scontrarsi in elementi astratti l'opera d'arte e non si fermi alla pura descrizione esterna del fenomeno artistico, ma sappia arrivare a un motivo giudizio di valore. E ci persuade soprattutto il richiamo all'umanità di cultura perché non si faccia travolgere dalle mode, perché sappia mantenere fermi alcuni principi che non sono certo eterni (non c'è nulla di eterno), ma che corrispondono ancora oggi alle esigenze più profonde della nostra società, perché sappia guardare al di là della cronaca e della continua guerra per scoprire le vere forme morali e culturali del nostro tempo. Richiamò quanto mai opportuno di fronte allo spettacolo risibile che ci viene offerto da alcuni anni di clamorose scoperte, improvvisi infatuazioni, inaspettate adesioni a questa o quella tendenza filosofica o letteraria o linguistica, scoperte, infatuazioni e adesioni a cui si arriva regolarmente con molti anni di ritardo e che, nel giro di pochi mesi, al massimo di qualche anno, vengono messe da parte per essere sostituite da nuove scoperte e infatuazioni e adesioni.

Eugenio Montale

schede : Diari di guerra delle SS

LA MACCHINA PER UCCIDERE

Una serie di nuovi documenti sui crimini nazisti, un romanzo di « fantapolitica », un fedele resoconto dei processi intentati a Oscar Wilde sono i primi titoli di « Presadirettiva », una collana che vuol avere le caratteristiche del « reportage »

Con una documentazione sui crimini nazisti, un romanzo di « fantapolitica » e un saggio sui processi subiti da Oscar Wilde, l'autore Mondadori ha inaugurato la sua nuova collana « Presadirettiva ». Il nome, prenominato da un gruppo di generali fanatici per la guerra mondiale, si basava su un termine della burocrazia adattato alla vita attiva e irresponsabile. Oltre a Mondadori, si aggiungerà al basso della piramide attraverso la scala gerarchica, per risalire poi come certificato di esecuzione dal basso all'alto. In questo modo il potere restava fermo in pochi mani e l'azione veniva spogliata da ogni personalità responsabilità dell'esecutore. L'uso di un normale diventava una macchina che uccideva, corriva i cadaveri, spediva il totale e ricuciva.

I « Diari » contengono uno sguardo di questa agghiaccianta contabilità. Essi vennero conservati dai comandanti dei reparti, proprio perché documentavano tanto bene le loro azioni quanto lo stesso della responsabilità di livello superiore. Erano in sostanza le pezzi giustificativi di un bilancio di cui gli autori di reati si lavavano le mani rinviando al direttore. E questo è uno degli aspetti fondamentali senza cui il sistema non avrebbe potuto funzionare.

Ciò è quanto volume. « La notte di Camp Doridò » di Fletcher Knebel (par. 360, L. 1.500), saltiamo dal passato al futuro. Knebel è

la propria opera. E nota la passione teatrale per il documento, per il rapporto; col nazismo essa raggiunge addirittura il vertice della follia. Non a caso. L'assolutismo hitleriano si basava su uno strettissimo burocratico, adattato alla vita attiva e irresponsabile. Oltre a Mondadori, si aggiungerà al basso della piramide attraverso la scala gerarchica, per risalire poi come certificato di esecuzione dal basso all'alto. In questo modo il potere restava fermo in pochi mani e l'azione veniva spogliata da ogni personalità responsabilità dell'esecutore. L'uso di un normale diventava una macchina che uccideva, corriva i cadaveri, spediva il totale e ricuciva.

I « Diari » contengono uno sguardo di questa agghiaccianta contabilità. Essi vennero conservati dai comandanti dei reparti, proprio perché documentavano tanto bene le loro azioni quanto lo stesso della responsabilità di

livello superiore. Erano in sostanza le pezzi giustificativi di un bilancio di cui gli autori di reati si lavavano le mani rinviando al direttore. E questo è uno degli aspetti fondamentali senza cui il sistema non avrebbe potuto funzionare.

Ciò è quanto volume. « La notte di Camp Doridò » di Fletcher Knebel (par. 360, L. 1.500), saltiamo dal passato al futuro. Knebel è

Rubens Tedeschi

Carlo Salinari

LETTERATURA

AUTO DA FE'

Raccolti in volume scritti e saggi del poeta apparsi negli ultimi vent'anni

Montale di fronte ai fatti e alle idee del mondo di oggi

Montale ha raccolto in volume alcuni dei suoi scritti apparsi negli ultimi vent'anni su giornali e riviste; quegli scritti con i quali egli interviene in questioni di orientamento ideale, di tendenze poetiche, di valutazione del nostro tempo e delle nostre prospettive. *Dall'Auto da fe'*, di conseguenza, (tale è il titolo del libro, pubblicato dal *Saggiatore*) si potrebbe ricavare, con un'attenta analisi, l'ideologia di Montale, l'ideologia, intendendo, come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta instancabilmente sollecitate.

Certo sarebbe sciocco (e in intellettualmente disonesto) assimilare le posizioni di Montale a quelle che allora vennero sostenute dai fautori di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche, come di solito si presenta in poeta, se vogliate guardare in modo più largamente a nostra disposizione, vogliamo ora segnalare al lettore uno o due aspetti che rendono particolarmente sollecitanti queste pagine.

Montale ha raccolto in volume alcuni dei suoi scritti apparsi negli ultimi vent'anni su giornali e riviste; quegli scritti con i quali egli interviene in questioni di orientamento ideale, di tendenze poetiche, di valutazione del nostro tempo e delle nostre prospettive. *Dall'Auto da fe'*, di conseguenza, (tale è il titolo del libro, pubblicato dal *Saggiatore*) si potrebbe ricavare, con un'attenta analisi, l'ideologia di Montale, l'ideologia, intendendo, come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta instancabilmente sollecitate.

Certo sarebbe sciocco (e in intellettualmente disonesto) assimilare le posizioni di Montale a quelle che allora vennero sostenute dai fautori di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche, come di solito si presenta in poeta, se vogliate guardare in modo più largamente a nostra disposizione, vogliamo ora segnalare al lettore uno o due aspetti che rendono particolarmente sollecitanti queste pagine.

Certo sarebbe sciocco (e in intellettualmente disonesto) assimilare le posizioni di Montale a quelle che allora vennero sostenute dai fautori di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche, come di solito si presenta in poeta, se vogliate guardare in modo più largamente a nostra disposizione, vogliamo ora segnalare al lettore uno o due aspetti che rendono particolarmente sollecitanti queste pagine.

Certo sarebbe sciocco (e in intellettualmente disonesto) assimilare le posizioni di Montale a quelle che allora vennero sostenute dai fautori di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche, come di solito si presenta in poeta, se vogliate guardare in modo più largamente a nostra disposizione, vogliamo ora segnalare al lettore uno o due aspetti che rendono particolarmente sollecitanti queste pagine.

Certo sarebbe sciocco (e in intellettualmente disonesto) assimilare le posizioni di Montale a quelle che allora vennero sostenute dai fautori di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche, come di solito si presenta in poeta, se vogliate guardare in modo più largamente a nostra disposizione, vogliamo ora segnalare al lettore uno o due aspetti che rendono particolarmente sollecitanti queste pagine.

Certo sarebbe sciocco (e in intellettualmente disonesto) assimilare le posizioni di Montale a quelle che allora vennero sostenute dai fautori di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche, come di solito si presenta in poeta, se vogliate guardare in modo più largamente a nostra disposizione, vogliamo ora segnalare al lettore uno o due aspetti che rendono particolarmente sollecitanti queste pagine.

Certo sarebbe sciocco (e in intellettualmente disonesto) assimilare le posizioni di Montale a quelle che allora vennero sostenute dai fautori di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche, come di solito si presenta in poeta, se vogliate guardare in modo più largamente a nostra disposizione, vogliamo ora segnalare al lettore uno o due aspetti che rendono particolarmente sollecitanti queste pagine.

Certo sarebbe sciocco (e in intellettualmente disonesto) assimilare le posizioni di Montale a quelle che allora vennero sostenute dai fautori di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche, come di solito si presenta in poeta, se vogliate guardare in modo più largamente a nostra disposizione, vogliamo ora segnalare al lettore uno o due aspetti che rendono particolarmente sollecitanti queste pagine.